

3° MEETING CNA PER LA SCUOLA

TITOLO: UN FILO CONDUTTORE PER COGLIERE LE OPPORTUNITA' TRA SCUOLA E IMPRESA.

CLAUDIA ZAGNI (Responsabile Politiche del Lavoro Modena)

Introduzione: le norme entrate in vigore nel 2015 sono legate da un filo conduttore; univoco e coerente. La direzione è quella di integrare maggiormente Scuola e mondo del Lavoro e di offrire opportunità formative agli studenti, per l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

La valutazione che CNA dà di questa riforma (sicuramente perfettibile) è quella che esprimono le imprese rappresentate: un importante passo avanti, nella direzione di costruire conoscenze e competenze, in modo integrato tra scuola e lavoro.

L'Alternanza che diventa obbligatoria per un importante monte ore (400 e 200 per IPSIA-ITIS e LICEI), ne costituisce l'asse portante.

Se finora questo strumento era sinonimo di STAGE o TIROCINIO, ora si apre un ventaglio di forme e di luoghi in cui fare Alternanza che ampia notevolmente opportunità per le scuole e per le Imprese.

Non consideriamo l'A. Uno strumento del mercato del lavoro. Né auspichiamo la subalternità della scuola alle leggi economiche. Crediamo, piuttosto, sia necessario unire le forze affinché l'A. costituisca davvero l'opportunità in cui lo studente acquisisca conoscenze e competenze professionali e trasversali, che lo aiutino a comprendere quali siano le proprie attitudini e aspirazioni, prima di scegliere un percorso di laurea o iniziare un lavoro che potrebbe risultare sbagliato.

La formazione in azienda durante il percorso scolastico per il diploma è già una prassi europea per milioni di studenti.

La sovrapposizione dei percorsi istruzione scolastica e formazione in azienda, confidiamo ci aiuti a ridurre quelle percentuali di MEET, ovviamente molto drammatica e la piaga della disoccupazione giovanile in Italia.

Siamo consapevoli che la legge 107 con l'introduzione delle ore di Alternanza obbligatorie, ha preso in contropiede scuola e imprese e non ne sottovalutiamo le difficoltà.

Sì, perché anche al mondo economico spetta il compito di aprirsi all'A. Per poter contribuire, nelle sue molteplici forme, alla formazione di profili professionali adeguati alle attese. Solo con la contaminazione, la co-progettazione, la condivisione di metodi e di strumenti di valutazione, sarà possibile realizzare un percorso parallelo e paritetico.

Il nostro compito come CNA è ancora più arduo perché dobbiamo stimolare a fare A. le piccole e piccolissime imprese, che non hanno attitudini culturali e organizzative, ma che hanno una dimensione aziendale propizia che consente allo studente di conoscere la struttura complessiva delle imprese in tutte le sue funzioni.

Nel confronto con la parcellizzazione della struttura aziendale della grande

impresa e la visione d'insieme e la flessibilità della piccola o piccolissima, le seconde consentono un percorso didattico orientativo ottimale, per concretizzare esperienze del sapere e saper fare. Non vogliamo rinunciare a questa ricchezza.

Coinvolgere le PMI è una scelta obbligata altrimenti non ci sono sufficienti imprese per realizzarla. Se le stime parlano di 1.000.000 di studenti da inserire nel percorso di A. dobbiamo trovare il modo per coinvolgere quel 92% dell'economia di paese che è fatto di PMI. Collaborare in A. sviluppa nei giovani la cultura d'impresa, avvicinandoli al mondo del lavoro, e delle piccole imprese. Può, inoltre, prefigurare, che lo studente, una volta conseguito il diploma o la laurea, pensi all'autoimprenditorialità come a una forma di autoimpresa.

L'artigianato e molte attività tradizionali, rischiano oggi di perdersi a causa della mancanza del passaggio generazionale.

Pensiamo a tante piccole imprese che lavorano in settori di mercato di nicchia. Che, pur avendo una buona soddisfazione economica, non avendo persone, figli o dipendenti che potranno continuare quella esperienza saranno costretti a concluderla.

Poter prevedere che un giovane svolga un lavoro manuale e tradizionale significa ereditare il saper fare e accrescerlo di quelle competenze innovative di cui dispongono le nuove generazioni.

Pensiamo alle APP per lo sviluppo dei servizi, alle COMMERCE, alle nuove tecniche di comunicazione.

E' stato, recentemente, inviato un brevissimo questionario on line per chiedere loro se sono interessati all'A. Se sono disponibili ad ospitare studenti, se lo ritengono utile, necessario come impresa. Abbiamo ricevuto oltre 60 risposte in pochi giorni.

Questo interesse è sicuramente mosso da aspettative di avere in futuro profili professionali più adeguati alle esigenze delle proprie aziende; ma è anche un'azione di responsabilità sociale che dovremmo valorizzare perché venga imitata.

Abbiamo invitato, questo pomeriggio, diversi rappresentanti del terzo settore associazioni culturali, sportive, ricreative, associate a CNA che sono anch'essi attori di questi progetti di A.

Anche per questi soggetti cambiano le modalità. Rispetto alla presenza dei giovani, che da sempre nel loro tempo libero frequentavano le associazioni, oggi è possibile intraprendere percorsi di Alternanza riconosciuti, strutturati e valorizzati.

Sul come favorire l'incontro fra domanda delle scuole e offerta delle imprese, ricordo che la stessa legge 107 prevede che venga istituito presso la Camera di Commercio, il Registro Nazionale per l'Alternanza d'intesa col MIUR.

Nell'attesa che il registro sia operativo, la CC di Modena ha stipulato un protocollo con l'Ufficio Scolastico Regionale, in base al quale la Camera di Commercio fornirà, gratuitamente, ai Dirigenti scolastici che lo richiedono, gli elenchi di imprese attive, da contattare per progettare percorsi di Alternanza.

MARIA GRAZIA ACCORSI (Consulente in materia di riforme istituzionali e innovazioni dei sistemi educativi)

Collabora col Ministero, con le scuole, con le Camere di Commercio, con Enti, Regioni, Province ecc
Microbilancio "empirico" di questo primo anno di applicazione della legge.

La via italiana al sistema duale. Gli apprendimenti che avvengono in un setting scolastico e nelle imprese in contesti lavorativi, Può avvenire in due modi.

Due modi: Alternanza e Apprendistato.

Differenze: Nello status del soggetto. Nel primo caso si tratta di uno studente che impara anche in impresa.

Nell'altro, è un lavoratore che impara anche a scuola.

Entrambi i percorsi conducono allo stesso risultato: acquisizione di un titolo formale.

Anche col contratto di apprendistato, tramite un progetto misto, impresa-scuola, il lavoratore approderà al conseguimento di un titolo formale.

In comune hanno l'interazione tra scuola e impresa, nonché il risultato.

L'Alternanza, nella legge 107, richiama norme già formalizzate dalla Moratti nel 2003 e infine nel 2005.

L'idea di A. è l'idea di una scuola che offre, agli studenti, curricoli scolastici flessibili.

Nella legge 107, infatti, si parla di curricoli che prevedono:

- ⑩ un ampliamento dell'offerta,
- ⑩ una diversificazione,
- ⑩ insegnamenti opzionali,
- ⑩ potenziamento del tempo scuola,
- ⑩ attività extracurricolari, percorsi di orientamento,
- ⑩ offerta che resta attiva anche nel periodo di chiusura della scuola (es periferia delle grandi città).

Quali gli aspetti nuovi:

- ⑩ durata minima,
- ⑩ obbligatorietà per tutti gli studenti nei trienni.

Interlocutori: non solo le imprese, ma la grande pluralità di soggetti che offrono e producono beni e servizi

- ⑩ terzo settore
- ⑩ associazioni imprenditoriali
- ⑩ camere di commercio
- ⑩ enti pubblici
- ⑩ enti locali
- ⑩ ordini professionali
- ⑩ musei
- ⑩ istituti pubblici e privati che si occupano del patrimonio delle attività culturali artistico-musicali

SARA REGGIANI (Responsabile CNA per la Scuola)

Presenta alcune forme di A. e di Best Practise che gli imprenditori CNA hanno realizzato con le scuole dell'intera provincia di Modena, già prima che intervenisse la legge 107.

1. -RIASSUNTI SLIDE SULLA NORMATIVA PER FARE IL 740 BAROZZI arrivare alla liquidazione dell'imposta, capire l'Irpef a debito o a credito. Il vincitore fa lo stage in CNA
2. -TRAINING CENTRE (come definito nella legge 107) al VALLAURI
3. -EBG (European business game) punta a creare la cultura di impresa attraverso l'ideazione di START-APP. Tra i due migliori c'è quello del LUOSI-MIRANDOLA che a fine giugno parteciperà alla finale europea in Repubblica Ceca

Nel 2015 c'è stata anche la riforma dell'apprendistato, che un paio di anni fa avevamo denunciato come del tutto inefficace.

Tra le cause dell'insuccesso, c'è l'elevatissimo numero di ore di formazione in aula, che unitamente all'elevata entità del costo per l'azienda, ne rendeva, di fatto, impraticabile quella forma.

Questa revisione invece dovrebbe ammorbidire i vincoli per le imprese, con regole più semplici e ampliamento della gamma dei titoli conseguiti, durata e minori costi per le imprese.

Prime sperimentazione del sistema duale nella nostra Regione. Quindi si parla di apprendistato, e sulle possibili prospettive.

Quando si parla di formazione duale, si fa riferimento solitamente al modello di formazione professionale alternata tra Scuola e Lavoro, che vede le istituzioni formative e i datori di lavoro fianco a fianco nel processo formativo. La sperimentazione del sistema duale, introdotta da uno specifico accordo, approvato lo scorso 24 settembre, dalla conferenza Stato Regioni, consentirà in un biennio a circa 60.000 giovani, di poter conseguire una qualifica o un diploma professionale attraverso percorsi formativi che prevedono una effettiva Alternanza fra formazione e lavoro.

School bonus. E' uscito il decreto che definisce modalità attuative. Credito d'imposta del 65% nel primo anno che scenderà a 50% nel 2018.

ANDREA BERGAMINI

(Consulente del Lavoro e Consulente area)

lavoro Interpreta)

L'apprendistato, strumento da sempre al centro delle attenzioni delle imprese artigiane, strumento principale, da sempre, per insegnare un lavoro ai nostri ragazzi.

Tante riforme, dall'85, mai raggiunta la strategicità che tutti abbiamo dato a questo tipo di contratto.

Oggi ci si trova ad una innovazione veramente epocale. L'ottica è stravolta, non è più il ragazzo che va a fare ASL, dove l'impresa si sente abbastanza sollevata.

Qui è il contrario, l'impresa assumerà un ruolo fondamentale, centrale, importante. Perché questi ragazzi prima di tutto diventeranno dei lavoratori dipendenti, dovranno essere assunti.

Nell'apprendistato di primo tipo c'è addirittura una deroga per quanto concerne il divieto di lavorare al di sotto dei sedici anni.

Se il ragazzo ha compiuto 15 anni si può procedere all'assunzione. Il Ministero ha precisato che siccome non hanno ancora assolto all'obbligo scolastico, questi possono fare al massimo 7 ore al giorno e 35 ore settimanali.

La normativa italiana prevede che si tratti di un contratto a tempo indeterminato. Anche part-time, che si può interrompere (se alla fine del percorso il ragazzo non ha conseguito il diploma o la qualifica).

Data la mole di problemi seri che le imprese dovranno affrontare, a causa della nuova ottica con cui viene visto il rapporto, rappresenta una sfida per le imprese stesse. Sfida che dev'essere raccolta e non persa.

Guardando a quanto già fatto all'estero e non solo, tutti citano Bolzano prima di tutto, perché lì, già da parecchio tempo questa cosa funziona.

C'è chi è già andato a vedere queste cose, per capire come funziona.

Come rappresentanti degli imprenditori dobbiamo fare la nostra parte perché si parla di rapporto di lavoro, quindi, regolamentato da un contratto di lavoro.

Se in questi contratti non si va a disciplinare queste tipologie di apprendistato non si riuscirà ad avere questi ragazzi nelle aziende. La normativa come è

stata impostata ci dovrebbe consentire di raggiungere questi obiettivi. Dal

mese di giugno si è regolamentato soprattutto per quanto concerne

l'apprendistato di primo tipo attraverso il quale è possibile conseguire:

1. QUALIFICA e un DIPLOMA PROFESSIONALE;
2. DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE;
3. CERTIFICATO DI SPECIALIZZAZIONE TECNICA SUPERIORE.

La normativa specifica prevede, che una volta completato l'apprendistato di primo tipo, il rapporto con l'imprenditore può proseguire.

A quel punto, completamente al di fuori dell'ambito scolastico, quindi attraverso l'apprendistato professionalizzante, cioè l'apprendistato normale.

Si dà ai ragazzi l'opportunità di imparare qualcosa direttamente sul campo, dall'altra parte, le imprese possono dare fiducia e confermare il rapporto con ragazzi dei quali hanno avuto modo di conoscerne la disponibilità a darsi da fare. In questo percorso, la durata dell'apprendistato professionalizzante,

terrà conto di quanto già fatto nel primo tipo di apprendistato.

Questo ci consente di conseguire una qualifica professionale ai fini contrattuali. Potrà spendere nel suo curriculum una qualifica a secondo di quanto previsto dal contratto collettivo dei lavoratori e non solamente di tipo scolastico.

La sfida è riuscire a farlo. Finora il costo ha impedito la piena applicazione della normativa e quindi la realizzazione dell'apprendistato.

Nell'Alternanza classica, i ragazzi vanno anche in azienda ma rimangono studenti.

Con la nuova visione, i ragazzi rimangono studenti ma sono anche e soprattutto dipendenti.

Il Ministero dice che oggi si può imparare lavorando. Perché queste due tipologie di apprendistato costituiscono il sistema duale, ossia lavoro e formazione.

Ma è proprio vero? Questo è l'obiettivo! Cosa serve?

La definizione degli standard di apprendistato.

Le Regioni devono regolamentare, insieme alle Province autonome di Trento e Bolzano, queste tipologie di apprendistato per quanto riguarda la parte formativa. Molte Regioni non l'hanno mai disciplinato.

Due Regioni (Piemonte e Lombardia), hanno già regolamentato queste tipologie di apprendistato, recependo il contenuto di questo decreto.

Alcuni aspetti dell'apprendistato sono affidati, con gli accordi confederali, ai contratti collettivi, cioè al mondo del lavoro, alle rappresentanze delle imprese.

Se dal 2011, finora in Emilia Romagna sono stati fatti solo una decina di apprendistati, ora ci si deve credere tutti.

Caratteristiche dell'apprendistato

Settore: non vi sono preclusioni, qualsiasi tipo di attività può essere fatto attraverso questo apprendistato di primo tipo.

Si parte dai 15 anni fino ai 25 anni.

Durata: sei mesi minimo fino a 3 anni che possono diventare 4 o 5 anni a seconda del titolo che si vuole conseguire.

Formazione: si svolge sia all'interno dell'impresa che all'esterno, cioè a scuola (quindi l'ottica è ribaltata).

Costi: il datore di lavoro non ha costi per la parte fatta presso l'istituzione scolastica. Quando l'apprendista fa le ore di formazione all'interno dell'azienda, la legge prevede una contribuzione di almeno il 10% della normale retribuzione di un apprendista.

Poi ci sono anche le ore lavorate. Qui dovranno intervenire i contratti.

Ci sono già degli accordi che prevedono un range che va da un minimo di 40% fino a 70% della retribuzione di un apprendista normale.

Questo col passare degli anni, dal momento che l'apprendistato può durare anche 4 o 5 anni.

L'apprendistato di tipo C è finalizzato all'ottenimento di titoli di studio del massimo livello e anche per l'accesso agli Ordini Professionali. Si parla di

ragazzi già qualificati o diplomati.

Tutte le tipologie saranno indicate nelle convenzioni tra scuola e impresa.

Per concretizzare il percorso, si deve sottoscrivere il contratto di lavoro.

L'impresa farà l'assunzione al Centro per l'Impiego, ma per fare un contratto che sia valido occorrono anche degli altri passaggi.

Sottoscrivere un protocollo secondo uno schema che è stato definito con decreto interministeriale del 12 ottobre del 2015.

Questo Decreto diventerà il punto di riferimento perché contiene:

- protocollo che dev'essere sottoscritto tra il datore di lavoro e le istituzioni formative,

- piano formativo individuale

- dossier individuale

Specifica, inoltre, quali sono i requisiti che le imprese devono avere es. capacità formativa, di avere già ospitato degli apprendisti, stage, tirocini,; attrezzature e locali adatti, ecc

Queste disposizioni devono essere recepite dalle Regioni entro 6 mesi, cioè entro il 21 di giugno.

La novità importante è che anche le Regioni che non hanno legiferato, devono avviare l'apprendistato, perché si applicano, automaticamente, le disposizioni contenute in questo decreto.

LAURO BORSATO
Emilia Romagna)

(Responsabile Dipartimento Politiche del Lavoro CNA

La Regione E.R. ha cominciato a parlare di **duale** da un paio di anni.

La Regione riconosce la distanza che c'è tra il giovane che esce dalla scuola e lo stesso giovane che entra nel mondo del lavoro.

Pertanto, in tutti gli atti dell'ultimo periodo, promuove il sistema duale investendo per l'avvicinamento reciproco tra i giovani e il mondo del lavoro; l'impresa al mondo dell'apprendimento.

E' stato inserito nel patto per il lavoro, che è un patto politico.

Programma triennale delle politiche formative (non ancora approvato) nel quale declina come utilizzerà le risorse per far partire la sperimentazione nel sistema duale.

Il diploma professionale non è stato programmato. Chi esce con la qualifica professionale non ha la possibilità di proseguire.

Il diploma professionale al quarto anno, introdotto dall'ultima riforma, entra in sperimentazione col modello duale dal 2016-2017.

Cosa succederà dal 2017-2018?

Sempre sperimentazione col modello duale, quindi 50% di formazione esterna (presso le istituzioni scolastiche, 50% all'interno delle aziende), vengono fatti gli FTS, corsi accessibili dai ragazzi diplomati ma anche dai ragazzi che escono con diplomi professionali.

Sono corsi che rilasciano titoli riconosciuti a livello nazionale, su alcune specializzazioni di carattere tecnico.

In questo modo circa 4000 giovani (200 corsi) ogni anno hanno la possibilità, con una passerella vera, di arrivare ad un livello equiparabile al diploma.

Il disegno della Regione, che vuole portare avanti sempre col sistema duale, spendendo meno soldi, sostanzialmente, e dando una responsabilità forte alle imprese, perché poi il 50% della formazione fatta in impresa viene valutata all'esame di stato.

Quando si parla del sistema duale, il legislatore non sa bene di cosa si stia parlando, perché ha in mente la Germania, dove questo sistema esiste da molti anni, ben collaudato ed è uno dei pilastri della formazione. I giovani che non frequentano il liceo o scuole tecniche, fanno l'apprendistato.

Ma ha una grande dignità. La qualifica, la si ottiene dopo un percorso che prevede 2 giorni di formazione presso la scuola e il resto in azienda.

La qualifica ha anche valore sindacale contrattuale. A quella qualifica corrisponde un livello e una retribuzione, la spendono sul mercato del lavoro.

Non è come in Italia, dove ottieni una qualifica professionale e poi sarai assunto con un contratto da apprendista.

Il **duale** funziona bene a Bolzano perché con l'autonomia delle Regioni (titolo 5°, quello che a ottobre forse scomparirà), anziché seguire l'andazzo delle altre Regioni, hanno applicato il modello tedesco.

Pur avendo poche centinaia di migliaia di abitanti ha fatto più apprendistati del resto d'Italia.

L'E.R. invece ha fatto più apprendistato di ricerca che di qualifica. Aveva costruito una legge che non era applicabile. 900 ore di formazione esterne

all'azienda con un contratto che non prevedeva nessuna riduzione di costo. Le motivazioni del sistema duale, sono nobili: riconoscere un ruolo all'impresa; riconoscere che l'impresa è un luogo di apprendimento; riconoscere che le competenze nuove le apprendi nell'impresa; la scuola ci mette sempre un po' di più ad avvicinarsi al mondo dell'innovazione.

Si fa sperimentazione perché non ci sono idee molto chiare.

Le risorse per il sistema duale, sono state stanziare a livello nazionale.

La Regione ha già stipulato un protocollo col Ministero declinandolo sulla base dei suoi bisogni.

I bisogni sono il quarto anno nello IeFP da quest'anno partiranno 25 sperimentazioni.

Opportunità delle imprese: gli enti che gestiscono tradizionalmente gli IeFP sono del mondo cattolico, hanno necessità di avere interlocutori in grado di parlare al mondo dell'impresa. Perché, mentre prima il 30% erano stage e 70% di aula. Con un 50% si deve fare la programmazione didattica con il tutor dell'impresa.

FTS azioni formative del quinto anno per il conseguimento del **certificato di specializzazione tecnica superiore**.

Sono corsi di 800-1000 ore che attualmente prevedono 30% di stage, quando entreranno in programmazione nel sistema duale (2017-18), anche queste andranno al 50% di stage.

Sono esami che rilasciano titoli nazionali e quindi anche qui occorre rivedere tutta la programmazione. Questi corsi sono pregiati. La Regione ne finanzia circa 40 (25 ragazzi per corso).

Per completare il ragionamento sull'apprendistato.

Negli ultimi 20 ci sono state 4 leggi diverse. Nel 2011, il testo unico dell'apprendistato, cancellando il resto.

La novità dell'ultima legge, sta nel fatto che alle Regioni viene dato un tempo limite per legiferare. Trascorso tale tempo si applica la legge nazionale.

Il D.M. del 2015, ha fatto gli standard solo per i minorenni.

Resta scoperta la fascia che va dai 18 anni ai 25 anni. Questi ultimi rischiano di non avere nessun titolo. Si rischia, pertanto, di avere manodopera poco qualificata.

Sono stati firmati i protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e le Regioni per l'avvio della sperimentazione del cosiddetto 'sistema duale' della formazione, basato cioè sull'alternanza scuola-lavoro.

Si tratta di un provvedimento mirato a contrastare l'abbandono scolastico e a favorire la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro, attraverso tre principali modalità: l'accesso a imprese formative durante il percorso curricolare, un'alternanza scuola-lavoro 'rafforzata' (dove cioè la metà del percorso formativo sia in azienda) e il nuovo apprendistato, che impone almeno 500 ore di formazione in aula e 500 in azienda.

La sperimentazione del sistema duale, preceduta da uno specifico accordo approvato a settembre dalla Conferenza Stato-Regioni, avrà durata biennale e si avvarrà di 87 milioni di euro per il 2015 e di 87 milioni di euro per il 2016, in aggiunta ai 189 milioni già previsti per il sistema di istruzione e formazione professionale (Iefp).

La ripartizione tra le Regioni e le Province autonome è stata effettuata sulla base del numero di studenti annualmente iscritti ai corsi di Iefp e del numero complessivo di studenti qualificati.

<http://www.sistemaduale.lavoro.gov.it/Pagine/default.aspx>